Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

15 GENNAIO 1964
ANNO LXXXVIII - N. 2

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TELEF. 48-41-17

Direttive e iniziative per la nostra " Campagna "

Come dicevamo nel *Bollettino Dirigenti* dello scorso dicembre, la nostra « Campagna » ha avuto le più lusinghiere risonanze anche nelle organizzazioni non salesiane. Così S. Em. il Card. Fossati, Arcivescovo di Torino, la cita nella Lettera ai Parroci e ai fedeli della città e Diocesi per la " Festa della Famiglia ". Questo, senza dubbio, è dovuto alla sua piena aderenza alle necessità dell'ora. Il Santo Padre Paolo VI è tornato più volte sull'argomento. Ancora il 12 dicembre scorso ha invitato i genitori a riflettere sulla loro « missione sublime di collaboratori di Dio nell'infondere la vita in nuove creature e nell'educarne lo sviluppo con trepida delicatezza e con la coscienza delle proprie responsabilità ».

L'efficacia della Campagna è legata all'armonica attuazione di tutti i suoi aspetti. Per facilitare questo compito ai nostri Dirigenti diamo qui alcune direttive essenziali per la riuscita della Campagna. Invitiamo Dirigenti e collaboratori a prenderne diligente visione per studiare i modi pratici di attuarle nei propri ambienti.

Per i Cooperatori · Le *Conferenze mensili* e le due *Conferenze annuali*, che usciranno litografate in unico volume, formano un tutto organico. Bisogna quindi trattarle sistematicamente evitando in modo assoluto di svolgere altri argomenti. Il *Bollettino Dirigenti* pubblicherà mensilmente alcuni pensieri sul tema corrispondente, che sarà sviluppato nella conferenza riportata nel volume di cui sopra. Il materiale così è abbondantissimo. Ogni Conferenza è seguita da un *questionario*, per avviare dopo ogni Conferenza una conversazione tra Cooperatori e Sacerdote. È la maniera per rendere la Conferenza interessante ed efficace. È chiaro quindi che la Conferenza va tenuta fuori di chiesa e non si deve trasformare in un fervorino dall'altare. All'argomento trattato si aggiunge una *bibliografia* assai utile sia per i Dirigenti che vogliono approfondire l'argomento, sia per fornire la Bibliotechina del Centro, sia infine per presentare ai Cooperatori copia di tali libri.

Ricordiamo anzi che ogni riunione, convegno, ritiro nostro deve sempre avere il banco di libri e riviste da offrire in visione e in vendita.

In relazione alla Campagna in un originale opuscolo sarà presentato un abbondante *elenco di film*, che propongono nei più vari aspetti problemi familiari. Ogni film è brevemente presentato nelle sue caratteristiche e nei suoi dati essenziali. Potranno servire per cineforum, per spettacoli familiari, per iniziative sulla Campagna. È evidente la pratica utilità dell'opuscolo. Di molti film si potrà avere, a richiesta, la scheda completa per la presentazione e valutazione. Accanto a tali film ci sarà un segno indicativo (richiedere la scheda al *Centro Salesiano dello Spettacolo* - via M. Ausiliatrice, 32 - Torino).

Iniziative dei Cooperatori · I Cooperatori, alla loro volta, si fanno promotori di iniziative per un largo pubblico. Ne citiamo una già in fase di organizzazione in qualche Ispettoria. Si tratta di un ciclo di *Conferenze sulla famiglia* per diverse categorie di persone: genitori, insegnanti, fidanzati ecc., tenute settimanalmente da eminenti conferenzieri sui seguenti temi: *La Famiglia e lo Stato oggi*, *La Famiglia e la Chiesa*, *La Famiglia e la Scuola*, *La Famiglia e il tempo libero*. Nello spazio di quattro settimane si esaurisce il ciclo delle Conferenze. Il periodo quaresimale, grosso modo, sembra il più adatto.

La riuscita delle Conferenze è legata alla scelta di chi parla, del tempo e del tema; al lavoro capillare e pratico che sapranno fare i Consiglieri e i Cooperatori per interessare il maggior numero di persone fuori della cerchia dei Cooperatori, specialmente *genitori;* ed all'eventuale coraggio e sante industrie per affrontare qualche spesa. All'opera, quindi! E senza indugi, perchè le iniziative han bisogno di essere preparate e studiate a distanza di tempo, se si vogliono poi veder riuscire.

I Laici

ponte fra la Chiesa e la società

DI S. S. PAOLO VI

Voi sapete che la nostra dottrina riconosce al Laico fedele una sua partecipazione al Sacerdozio spirituale di Cristo, e perciò una sua capacità, anzi una sua responsabilità all'esercizio dell'apostolato, che è venuto determinandosi in concetti diversi e forme adeguate alle possibilità e all'indole della vita propria del Laico immerso nelle realtà temporali, ma altresì imponendosi come una missione propria dell'ora presente. Si parla di « consecratio mundi », e si attribuiscono al Laico delle prerogative particolari nel campo della vita terrena e profana, campo di possibile diffusione della luce e della grazia di Cristo, proprio perché egli può agire sul mondo profano dal di dentro, come direttamente partecipe alla sua composizione e alla sua esperienza, mentre il Sacerdote, sottratto com'è a tanta parte della vita profana, non può influire, in generale, su di esso che per via esterna, con la sua parola ed il suo ministero. Questa osservazione va assumendo sempre maggiore importanza, man mano che ci si accorge che il mondo profano è, si può quasi dire, il mondo semplicemente, e che esso trascura d'avere rapporti normali e operanti con la vita religiosa, la quale non riesce con facilità a far sentire la sua voce salutare alle immense zone della vita profana stessa.

Perciò s'è anche parlato del Laicato cattolico come del « ponte » fra la Chiesa e la società, diventata quasi insensibile, per non dire diffidente e ostile, nei riguardi della religione ed anche semplicemente del cristianesimo e dei suoi stessi basilari princìpi. I nostri Laici cattolici sono investiti di questa funzione, diventata straordinariamente importante, e in certo senso indispensabile: fanno da ponte. E ciò non già per assicurare alla Chiesa un'ingerenza, un dominio nel campo delle realtà temporali e nelle strutture degli affari di questo mondo, ma per non lasciare il nostro mondo terreno privo del messaggio della salvezza cristiana. Non è propriamente un ministero qualificato quello affidato ai Laici, ma un'operosità configurabile nei modi più diversi, che mira a stabilire contatti fra le sorgenti della vita religiosa e la vita profana. Potremmo parlare, in termini approssimativi ma espressivi, di contatti fra la Chiesa e la società; fra la comunità ecclesiale e la comunità temporale.

Quanto più la comunità ecclesiale viene ricomponendosi e concentrandosi nella coscienza dei fedeli e nell'esercizio delle sue specifiche attività, tanto meno la comunità temporale e profana può godere dei benefici della religione cristiana, che le sarebbero pure destinati. Il dualismo può accentuarsi a tal punto da fare della comunità ecclesiale, da

(segue a pag. 5)

Attività religiose

A che servono gli Esercizi?

Pubblichiamo questa relazione del Delegato Ispettoriale dei Cooperatori della Liguria, don Vincenzo Colombara; mentre invitiamo gli altri Delegati a inviarci notizie, impressioni, progressi e sviluppi in questo settore delle loro attività religiose, essenziale per avere dei Cooperatori religiosamente e apostolicamente formati.

Abbiamo fatto gli Esercizi Spirituali anche quest'anno e devo dire che di anno in anno si va constatando quanto sia provvidenziale l'insistenza di Don Bosco.
Noi in Ispettoria abbiamo cominciato circa dieci anni fa. Il primo corso fu a Camaldoli. Risultati? Dopo buona propaganda, si recarono lassù due predicatori. *Al corso per Cooperatrici si trovò presente una sola Cooperatrice. Al corso per Cooperatori arrivò in moto* uno, *la sera dell'inizio, e subito chiese: « Dove sono i Cooperatori Salesiani a fare gli Esercizi? ». « Abbiamo visto due preti — gli fu risposto — che dopo aver atteso mezza giornata, se ne sono andati. Lei sarebbe il primo e l'unico!... ». A quella risposta se ne andò anche lui...*
Ebbene, ora in Toscana sono almeno 60 le Cooperatrici e 45 i Cooperatori; in Liguria quest'anno, in due corsi, i Cooperatori furono 56 e le Cooperatrici, pure in due corsi, furono circa 80.
Ed ecco qualche pensiero, lasciato scritto da loro in un quaderno.

● **Gesù, tu sei l'Ostia della mia giornata; fa che io sia l'ostia Tua fino alla sera della mia vita.**

Una Cooperatrice maestra

● **Sono arrivato con un carico di miserie e ritorno con un tesoro di ricchezze.**

Un Cooperatore

● **Carissimi Salesiani, continuate sempre così in questi vostri turni di Esercizi santi: l'austerità va bene; il silenzio va bene; la meditazione va anche bene; ma l'entusiasmo, la serenità, l'allegria sana e sorridente, sono prettamente vostre. Il constatare quanto sia facile meditare con voi sulle grandi misteriose verità della nostra vita, quanto sia facile avvicinarsi sorridendo, pur nella coscienza della propria miseria, alla Grandezza, all'Amore, alla Misericordia infinita di Dio, fa bene all'anima, conforta a ritornare a immergersi nella lotta quotidiana, conservando nell'anima la gioia e la serenità.**

Un Cooperatore ed ex allievo

● **Siamo in questi giorni quello che dovremmo essere sempre. Questi tre giorni dimostrano che possiamo esserlo sempre.**

Un professionista

● **Ho lasciato la mia azienda per venire al ritiro, ma sono sicuro che le cose, con l'aiuto di Don Bosco, sono andate meglio. Dio dà il cento per uno, non devo dimenticarlo.**

Un industriale con molti operai

● **In questi tre giorni la mia fede è divampata repentina, come un focolare che aspettava un pezzo di legna per ardere di viva luce.**

Uno studente

● **Se tutti gli uomini conoscessero le gioie che si provano in un corso di Esercizi Spirituali, la vita quotidiana di ognuno e in ogni condizione sociale sarebbe vissuta con più fiducia, poichè si avrebbe dinanzi in ogni momento la visione dello scopo reale della nostra esistenza, cioè il traguardo finale: il Paradiso.**

Un cooperatore

Organizziamoci!

Cooperatori sì e Cooperatori no

Non si ripeterà mai abbastanza che non si può chiamare Cooperatore salesiano chi non è *regolarmente iscritto* alla Pia Unione. Non basta quindi che uno sia devotissimo di Don Bosco, benefattore delle Opere salesiane, lettore del *Bollettino*, ex allievo ecc. Occorre la volontà espressa e ratificata di far parte della Terza famiglia salesiana; occorre cioè l'iscrizione attestata da un diploma a firma del Rettor Maggiore.

Pervengono abbastanza frequentemente alla direzione del *Bollettino Salesiano* necrologie di persone defunte, molto benemerite delle Opere di Don Bosco e qualificate come « Cooperatori ». Con rincrescimento si deve poi constatare che tali nominativi non figurano nello schedario.

Capita pure non di rado che ottimi cristiani e distinti benefattori nostri, tuttora viventi e operanti, non figurino neppure nei 350.000 indirizzi del *Bollettino Salesiano*.

Consigli pratici

1. Si apra il *Manuale Dirigenti* a pagina 72 e si leggano attentamente le due paginette (72 e 73) che trattano appunto dell'*iscrizione* e che dovremmo riportare qui per intero.

2. Appena si conosca un elemento che può essere un buon Cooperatore, si veda se riceve già il *Bollettino Salesiano* pubblicato a Torino (specificazione necessaria per non confonderlo con i vari periodici locali pubblicati dai Salesiani). Se non lo ricevesse ancora, gli si offra la possibilità di riceverlo, specificandone il contenuto e la diffusione *gratuita*.

3. Chi gradisce il *Bollettino Salesiano* e si affeziona alla sua lettura, dà una prima garanzia di gradire anche di far parte della Pia Unione.

È qui va fatta un'altra penosa constatazione: ogni anno un buon numero di copie del *Bollettino* viene sospeso perchè... respinto con la dicitura « irreperibile ». E parecchi di questi « irreperibili » risultano iscritti anche come Cooperatori. Ci si domanda: ma è possibile che un Cooperatore, ossia un « Salesiano esterno », non si preoccupi di notificare il cambio di indirizzo al suo periodico?

4. Il nuovo pieghevole di propaganda della Pia Unione, che sarà stampato al Colle prima della festa di S. Giovanni Bosco, potrà servire bene a dar un'idea adeguata dell'organizzazione della Terza famiglia di Don Bosco.

5. Ogni attestato d'iscrizione (pagella o diploma) viene rilasciato dall'Ufficio Centrale *solo tramite il Delegato Ispettoriale*, che è perciò il vero responsabile dell'iscrizione. Ogni nominativo deve quindi essere vistato dall'Ufficio Ispettoriale ed essere trasmesso a Torino sull'apposito modulo fornito dall'Ufficio Centrale.

Per l'incaricato stampa

Zelatori e Consiglieri per la Stampa potranno attingere da queste note mensili idee e suggerimenti pratici per la loro attività

Idee chiare anzitutto!

La parola di Dio deve essere *predicata* ed *ascoltata*, perchè penetri nelle anime e le trasformi.

Oggi scarseggiano i *predicatori* e soprattutto gli *ascoltatori*.

Un rimedio quindi s'impone... « In che modo crederanno in Colui del quale non hanno sentito parlare? E in che modo ne sentiranno parlare, se non c'è chi predica? ». Il ragionamento di San Paolo ai Romani è più che logico e vale anche per i nostri tempi. Infatti *sono ben pochi coloro che frequentano la Chiesa e l'Istruzione religiosa* (nelle grandi città si calcola dal 25 al 30%). *E agli altri chi predicherà?*

La stampa cattolica può sostituire il predicatore, l'evangelizzatore. Anzi in molti casi diventa lo strumento insostituibile perchè la parola di Dio possa giungere a tante anime.

Quindi vale l'equazione: Diffusore di stampa cattolica = Predicatore della verità, Missionario, Evangelizzatore...

Una domanda allora: Siamo veramente persuasi dell'importanza della nostra opera? Siamo convinti che diffondere la stampa cattolica è come salir su di un pulpito, come insegnare catechismo?

Quali i doveri del consigliere della stampa?

Possiamo riassumerli in tre:

1. Divenire sempre più *un esperto* nella sua nobile professione, *un tecnico* della diffusione, con conoscere (mediante contatti diretti) quanto si pubblica nel campo della stampa periodica, aggiornandosi circa la produzione libraria *nostra*, imparando con il necessario... rodaggio, l'arte del saper conquistare altri e farli divenire veicoli di diffusione della stampa.

2. Farsi *un piano di lavoro* per l'intero anno sociale. Non molte iniziative, ma concrete e realizzabili. Sottoporlo poi al Delegato e al Consiglio perchè sia approvato e distribuito nei vari mesi, in modo da non contrastare con iniziative di altro genere. (Questo « piano » non si deve esaurire certamente in una buona propaganda per la diffusione di *M.* 12, che pur deve starci tanto a cuore, ma allargherà lo sguardo a tutta la stampa cattolica, assecondando le iniziative parrocchiali e diocesane, e non dimenticherà la diffusione di *libri* a carattere *pedagogico* come sussidi necessari nello svolgimento della campagna sulla Famiglia).

3. Formarsi validi *Zelatori-stampa*, ai quali dare fiducia e lavoro, e con cui stabilire il piano di lavoro suindicato.

Forse in questo sta il segreto per una sempre crescente attività nel campo della stampa nei nostri Centri.

CONOSCIAMO IL NOSTRO REGOLAMENTO

Questa rubrica, mentre si propone di approfondire il pensiero di Don Bosco e di mettere in condizione di valutare meglio il grande ideale vagheggiato dal Santo nel dar vita alla sua Terza famiglia, vuole anche essere una guida pratica alla interpretaz one genuina del Regolamento della Pia Unione e dimostrarne la perenne attualità

II.

Il primo abbozzo del Regolamento della P. U. ha la data del 1874, l'anno dell'approvazione delle Costituzioni della Società Salesiana. Il titolo documenta ancora l'ideale primitivo del Santo: di comprendervi anche i « Soci esterni », cioè i Cooperatori. Chiama infatti la Pia Unione: *Associazione Salesiana;* ed i futuri Cooperatori: *Aggregati alla Congregazione di San Francesco di Sales.*

Costava a Don Bosco il sacrificio di smembrare canonicamente i « Soci esterni »; e cercava di saldarne il vincolo il meglio possibile. Chissà che un giorno la Chiesa non abbia ad approvare Congregazioni religiose con «membri professi », legati dai voti a vita comune, e « semplici fedeli », uniti spiritualmente dallo stesso ideale di apostolato! Sarebbe la volta che i religiosi potrebbero stringere a sè, nella stessa Congregazione, anche i genitori e altri parenti... Concetto ardito, ma non privo di fascino e di larghe vedute. Cento anni fa, pareva tal paradosso, che venne risolutamente respinto.

Il secondo abbozzo, che è del 1875, porta un titolo più generico: *Unione cristiana.* Che bel titolo per i nostri tempi di Concilio!... E come dilata l'orizzonte!... La spiegazione del suo pensiero Don Bosco la dà nel primo paragrafo, che fa da introduzione al vero e proprio regolamento. Ripetendo gli *slogans*, diremmo oggi, del primo abbozzo *Vis unita fortior. Funiculus triplex difficile rumpitur*, prospetta ai cristiani l'urgente necessità di unirsi e formare un cuor solo e un'anima sola, come i cristiani della Chiesa primitiva, per riuscire a salvarsi.

Non meno persuasivo è il paragone evangelico ch'egli porta: i figli delle tenebre sono più industriosi dei figli della luce nel curare i loro affari. È purtroppo vero anche oggi: gli empi sono addirittura spregiudicati nel far blocco per i loro interessi; mentre i buoni stentano tanto a unirsi per far fronte al male e promuovere il bene.

Il terzo abbozzo, che è della fine dello stesso anno 1875, porta un titolo ancor più generico: *Associazione di opere buone.*

È sempre l'Associazione Salesiana che Don Bosco intende; infatti, nel testo usa sempre il termine « Associazione Salesiana »; ma la presenta con un titolo più ampio, e si direbbe, superconfessionale.

Vien da pensare alla risposta che diede il Card. Nina quando Leone XIII gli chiese che cosa pensasse di Don Bosco: « Don Bosco — rispose il Cardinale, primo Protettore della Società Salesiana — a me pare un gigante dalle lunghe braccia che è riuscito a stringere a sé l'universo intero » (*Mem. Biogr.*, XVIII, 580).

Che vi sia riuscito è una graziosa iperbole; ma che tendesse a stringere a sé tutti i buoni nella santa battaglia, per la salvezza delle anime, è una verità sacrosanta.

E per poterne unire il maggior numero possibile, ecco che egli nel titolo quasi non fa più distinzione tra cristiani e non cristiani: *Associazione di opere buone.* Nel testo poi specifica quel programma di cooperazione che è nel regolamento definitivo; ma lasciando margine ad ogni iniziativa di bene.

Rifacendosi infatti all'esempio degli uomini del secolo che si associano per curare interessi temporali, egli precisa: « *Noi cristiani dobbiamo parimenti unirci, in questi difficili tempi, ed unirci nello spirito di preghiera, di carità e di zelo, adoperando tutti i mezzi che la Religione somministra, per rimuovere quei mali che oggidì, ad ogni momento, possono mettere a repentaglio l'importante affare dell'eterna salvezza* » (*Mem. Biogr.*, X, 1315-1318).

Questa sua santa passione oggi è la grande passione di tutta la Chiesa: *l'unione dei buoni nel fare il bene.*

Ma nella generalizzazione del titolo possiamo vedere anche due altre preoccupazioni di Don Bosco. Da qualche anno si stava organizzando la Gioventù Cattolica Italiana che avrebbe poi dato impulso all'organizzazione delle altre branche di Azione Cattolica. Non avrebbe potuto, l'Associazione Salesiana, con titolo e programma più generici, coltivare masse al senso della collaborazione, per offrire quasi un seminario di scelta all'Azione Cattolica?

Se pensiamo che Toniolo ne aveva abbastanza di appartenere alla Pia Unione dei Cooperatori (infatti declinò altri inviti), per sentirsi animato alla sua azione cattolica sociale, possiamo comprendere la mirabile discrezione di Don Bosco.

La seconda preoccupazione del Santo era di mimetizzare le sue istituzioni nel clima anticlericale del tempo, perchè potessero vivere e farci le ossa. Il Signore gli mandò, al momento opportuno, l'ispirazione di appigliarsi al titolo di *Cooperatori Salesiani*, che salvava tutto. E sotto questo titolo, nei primi mesi del 1876, stese il quarto abbozzo che ridusse a regolamento definitivo.

Non a caso Pio XI applicò a Don Bosco l'elogio scritturale di Salomone: « *Dedit ei Deus sapientiam et prudentiam multam nimis, et latitudinem cordis quasi arenam, quae est in litore maris* » (III Reg. IV, 29). E la Liturgia lo adottò per l'*Introito* della Messa del Santo.

ESEMPI

In questo numero riportiamo una relazione ricca di contenuto e indicatissima per offrire un modello dei convegni che si sogliono organizzare in ogni Centro ispettoriale. Non stiamo a ripetere che nel buon funzionamento dei Consigli ispettoriali e locali stà il segreto della vitalità della P. U. nei singoli Centri

Giornata di studio per Consiglieri

È ormai una tradizione che i Centri del Lazio riuniscano i propri Consigli il 4 novembre di ogni anno, per una intensa giornata di studio, che nel contempo diviene una bella rassegna delle forze migliori della Pia Unione.

I Consiglieri di lunga data tornano con gioìa per rivedersi insieme, fare un consuntivo e studiare il programma nuovo; le nuove « reclute » imparano dagli « esperti » e partono anch'esse cariche di fervore per i traguardi del nuovo anno.

Il 4 novembre scorso 155 Consiglieri si ritrovarono insieme all'Istituto Gerini di Roma. C'erano al completo anche i Delegati e le Delegate.

Una santa Messa in rito bizantino, celebrata da S. E. Mons Sapelak, ed una santa Comunione pressochè generale, diede il tono e la base all'importante incontro.

Verso le ore 9,30 il sig. Ispettore don Scrivo inaugurò i lavori con un pensiero orientativo sull'Apostolato dei Laici.

Poi ogni partecipante s'impegnò nello studio del Regolamento della P. U., per una buona mezz'ora. E ciò riuscì di vero gradimento, perchè si notò la necessità di tornare spesso allo studio della « sorgente »: si fecero non poche « scoperte » e si prese lo spunto per utili chiarimenti.

Seguì una lezione del Delegato ispettoriale don Buttarelli sul tema: *Consiglio e Consiglieri, motori di un Centro attivo.*

Ogni consigliere potè avere idee chiare sulle sue responsabilità, sulle qualità morali da acquisire, sui mezzi occorrenti al suo apostolato Un punto fu sottolineato con particolare cura: non consigli « per modo di dire », non « consiglieri solo di nome », ma gente operosa, presente, viva.

La nuova Campagna 1964 fu presentata da don Groppo con efficacia da tutti riconosciuta. I presenti furono impegnati allo svolgimento di opportune iniziative, parallele ai temi proposti da Torino.

Dopo il pranzo, preso in clima di famiglia, visitarono gli interessanti laboratori dell'Istituto che li ospitava; quindi ripresero i lavori, trascorrendo non breve tempo a visitare la *Mostra della stampa educativa.* Era stata allestita infatti una importante rassegna delle edizioni più utili allo svolgimento della Campagna, e i presenti annotarono titoli e autori e molti acquistarono sul posto.

Intanto, a fianco della Mostra del Libro, si poteva osservare la ricca esposizione dei lavori che i vari Laboratori avevano preparato per farne dono alla festa del Rettor Maggiore.

L'ultima parte dei lavori permise di ascoltare una breve relazione dei Consiglieri ispettoriali, ciascuno per la propria attività, e di fissare mète pratiche per quest'anno: per la *stampa* per esempio l'ing. Carlo Spriano volle lanciare lo slogan (da tutti accolto): *Ogni Cooperatore abbia la sua copia di* M. 12; *ogni Centro più abbonamenti e più rivendite.* La prof. Luisa Palumbo, incaricata degli Esercizi, ripropose i *Ritiri minimi* già effettuati l'anno passato con evidenti vantaggi, e — per quanto concerne gli Esercizi chiusi — un corso in più, e precisamente per soli coniugi.

L'insegnante Digiorgi Flora, incaricata delle Vocazioni e Missioni, presentò il programma minimo da attuare: impegnarsi alla ricerca di elementi per seminari e case di formazione, istruire i genitori sul come curare la vocazione dei figli, cercare mezzi per sostenere le spese dei ragazzi che si preparano al sacerdozio, curare la « Giornata missionaria salesiana ».

I Laboratori avranno un incremento maggiore, perchè nel Consiglio ispettoriale è entrata a far parte una consigliera per questo lavoro.

L'avv. Scifoni poi, nell'annunciare l'adesione voluta dai Superiori all'AIART, presentò ai Consiglieri il sen. Giovanni Carrara, presidente della benemerita associazione, il quale si disse grato ai Salesiani e ai Cooperatori per questo loro gesto di grande solidarietà, che incoraggiava veramente l'opera difficile dell'AIART.

Una parola sul *Segretariato della Moralità* venne detta dal Direttore centrale avv. Gavuzzo, il quale a nome della Presidenza centrale dell'A.C.I. espresse il grazie più sentito e si disse lieto che in ogni Diocesi ed in molte parrocchie d'Italia da oggi in avanti il Segretariato possa contare su forze nuove e generose, quelle dei Cooperatori.

Chiuse l'indimenticabile giornata la parola calda di S. E. Mons. Borgatti, Vescovo salesiano.

I Laici
ponte fra la Chiesa e la società

(Continua da pag. 2)

un lato, un cenacolo chiuso, sequestrato dalla società in cui pure si trova, e paralizzato nella sua efficienza sia dottrinale, che pedagogica, caritativa e sociale; e da rendere, da un altro lato, il mondo profano insensibile ai problemi religiosi, i massimi problemi della vita, e perciò esposto al ricorrente pericolo di credersi da sè sufficiente, con tutte le conseguenze dolorose che tale illusione porta alla fine con sè. Occorre il ponte. E il ponte siete voi. Voi, Laureati cattolici. Non voi soli, perchè tanti altri fedeli del Laicato cattolico, organizzati o no, compiono questa funzione di mettere la vita religiosa della Chiesa in comunicazione con la vita profana della società temporale.

PAOLO VI il 3 gennaio 1964

L'educazione cristiana dei figli:

SCHEMA PER LA CONFERENZA MENSILE DI FEBBRAIO

1 L'ambiente educativo è alla base del sistema preventivo di Don Bosco

Don Bosco concepì l'azione educativa come azione individuale, ma svolta in un ambiente generale di preservazione, di esempio e di influssi avvolgenti e continui.

L'ambiente su tutti, ma specialmente sui giovani, ha grandissimo influsso. Don Bosco lo avvertì e ne ricavò grandi vantaggi. Egli perciò fece ogni sforzo per dare ai suoi giovani: 1) un ambiente di *pietà, studio, lavoro;* 2) un ambiente di *allegria;* 3) un ambiente di *purezza,* tenendo lontane le insidie, 4) un ambiente di *pratica religiosa espressiva e formativa;* 5) un ambiente di *ininterrotta presenza educatrice* (l'assistenza); 6) un ambiente di largo, giovanile *divertimento:* permesso, aiutato, partecipato.

2 Ambiente di armonia affettiva pedagogica tra i genitori

La prima educazione dei figli si nutre dell'esempio vivente che i genitori loro forniscono, del clima di cura e di guida, di amore e di aiuto, in cui sboccia la loro personalità. Per questo un grande educatore, il P. J. M. De Buck nel libro *Gli educatori sbagliano,* ha potuto sostenere la tesi che non esistono ragazzi difficili, ma solo figli difficili di genitori difficili, che hanno fallito nella loro missione per uno di questi motivi: 1) per mancato sviluppo della loro personalità mentale, professionale, sociale e soprattutto morale e religiosa; 2) per mancata armonia coniugale; 3) per mancato accordo sulla educazione dei figli.

Conseguenze: 1) l'armonia dei genitori genera ambiente di pace calma, silenzio, meravigliosi fattori di sereno sviluppo per i figli; la disarmonia crea clima di lite, di contesa, di confusione, di inquietudine, di paura per i piccoli e di volontà di evasione per i grandi; 2) l'armonia crea un clima di gioia, che si comunica ai figli come stimolo di vitalità e di virtù; la disarmonia crea clima di tristezza, a cui i deboli si adattano illanguidendo, i forti si ribellano ed evadono; 3) l'armonia crea atteggiamento di ottimismo verso la vita; la disarmonia provoca pessimismo; 4) l'armonia testimonia virtù e merita rispetto, fiducia, amore, ubbidienza; la disarmonia fa sospettare debolezze e vizi e genera mancanza di rispetto, sfiducia, disubbidienza.

3 Tratti caratteristici dell'ambiente educativo di una famiglia felice

a) *Cinque condizioni dell'ambiente educativo di famiglia cristiana:* 1) Dio è di casa: padre e madre hanno fondato nel suo nome la loro famiglia, hanno ottenuto da Lui i loro figli e per Lui e con Lui li allevano ed educano; 2) padre e madre s'interessano come primissima cosa dei loro figli: sono persone — direbbe Don Bosco — totalmente consacrate al bene dei loro figli; 3) il papà ama e rispetta la mamma come sua sposa e mamma dei suoi figli, l'associa all'opera di formazione, vi collabora con piena responsabilità e dedizione; 4) la famiglia felice si fonda sulla reciprocità dei sacrifici. Papà lavora e si sacrifica per il necessario alla famiglia, ma sacrifica anche i suoi gusti per darle tempo e affetto. La mamma è tutta dedita al marito e ai figli e non pretende certo di «vivere la sua vita» indipendentemente. I figli non sono dei consumatori, ma comprendono i sa-

BIBLIOGRAFIA

1. Pio XII, *La collaborazione tra gli sposi* (Disc. 18-III-1942). *Il padre educatore nella vita familiare* (Disc. 22-IX-1942) *La madre, prima educatrice del bambino* (Disc. 26-X-1941). *Preparazione e compiti del padre e della madre* (Disc. 19-III-1953). *La scelta dei domestici* (Disc. 19-VIII-1942).

2. S. Piat, *Storia di una famiglia,* Milano, Àncora, 1958 (2ª ed.) La famiglia di Santa Teresina del B. G.

3. U. Dell'Acqua, *Nonni e suoceri nell'educazione e nell'armonia coniugale,* in *Bel mondo,* 1956, n. 9, pp. 369-373.

4. M. Casotti, *Educa la famiglia d'oggi?,* Brescia, La Scuola, 1957.

5. A. Baroni, *L'educazione nella famiglia,* Brescia Morcelliana, 1932.

6. Ch. Alain, *Focolare, casa di Dio.* Torino, Marietti, 1956.

7. Fra le *opere generali di Pedagogia familiare* dànno particolare importanza all'ambiente: M. Beltrame, A. Wallenstein, M. J. De Buck, M. Reed Newland, Ranwez (per la vita religiosa), Pradel, Verine, Berge ecc.

8. Sul tema dell'autorità educatrice in famiglia, oltre al Discorso citato di Pio XII, *L'autorità, suprema manifestazione dell'amore paterno* del 24-IX-1941, lo studio migliore è di A. Carnois *Il dramma dell'inferiorità nel fanciullo e nell'adolescente,* Torino, SEI. 1959.

9. Sull'amorevolezza e il clima di confidenza, oltre la classica bibliografia salesiana, cfr. F. Magistretti, *Il mondo affettivo del fanciullo,* Brescia La Scuola, 1954 (2ª ed.); e per il problema dei premi e castighi cfr. E. Froidure, *Premi e castighi,* Torino, SEI. 1958.

l'ambiente domestico

crifici dei genitori e alla loro volta si sforzano di corrispondervi; 5) in casa c'è una regola di condotta per tutti: la legge di Dio. I genitori non abusano dell'autorità; i figli sanno ciò che è permesso e ciò che non lo è, e che non esistono vie traverse per ottenere ciò che non va.

b) *La famiglia, ambiente di preservazione e difesa dei figli*

La si rende tale: 1) offrendo ai figli in casa un ambiente di sicurezza dai pericoli fisici, mentali, affettivi, morali, religiosi; 2) offrendo loro un ambiente così ricco di soddisfazione attiva, da evitare loro la brama di evadere; 3) sorvegliando e neutralizzando gli inevitabili influssi negativi riportati dal mondo esterno alla famiglia; 4) sorvegliando i pericoli che penetrano nella famiglia: letture, televisione, radio, dischi, amici, parenti, domestici; i fratelli stessi, non sorvegliati, possono costituire un pericolo; 5) ricordando che prevenire è meglio che reprimere e che ragionare, convincere, innamorare del bene è l'unica via per la vittoria definitiva, perchè oggi l'incontro col male è inevitabile, e solo i figli educati a robusta personalità riescono a vincere.

c) *Come si può essere un buon padre di famiglia?*

Ecco quattro regole fondamentali per i padri educatori: 1) dimostrate visibilmente l'interesse che voi portate a tutto ciò che interessa i vostri figli, dalla casa alla scuola, al lavoro, alla vita intima ed esteriore; 2) accettate i vostri figli quali sono e incoraggiateli secondo i talenti che essi hanno; 3) non sbarazzatevi dei compiti difficili della paternità: la mamma si senta aiutata e sorretta; e così i figli, nei momenti più delicati e difficili; 4) tenete aperte le vie di comunicazione con i vostri figli. Questo principio vale per il periodo dell'adolescenza e della giovinezza. Però i presupposti si pongono ben prima e sono una costante e progressiva intimità e confidenza.

d) *Come si può essere una buona madre di famiglia?*

Qualche norma: 1) non siate sempre così indaffarate da non aver tempo per i figli; 2) non posate a martiri del lavoro, del mal di testa, del marito, dei figli; 3) non credete nè pretendete che i vostri figli siano perfetti; 4) non rifatevi sui figli delle delusioni di possesso e di trionfo o dei maltrattamenti e dell'abbandono del marito; 5) aiutateli a diventare adulti, a reggersi e a dirigersi da soli: vi ameranno e cercheranno sempre; 6) siate le loro prime catechiste, guidateli a scoprire il regno di Dio, preparateli voi alla prima confessione e comunione, alla preghiera. Pregate molto per loro, santificatevi per essi, non cessate di richiamarli al bene; aspettate con fiducia il loro ritorno.

Conclusione

I genitori meditino su queste parole di Don Bosco: « *Padri e madri! Se desiderate di avere dei figli ben educati e che facciano la vostra consolazione in età adulta, adoperatevi per istruirli nella religione e soprattutto nella tenera età accuditeli ed osservate se vanno in chiesa, o se si diano a frequentare cattivi compagni.*

Ma date voi medesimi l'esempio, perchè sarebbe una vera pazzia se ci fossero genitori i quali non si facessero scrupolo di parlare liberamente contro i buoni costumi, e contro alla Religione, e talora anche in presenza della medesima figliuolanza, e facessero le loro partite nei giorni di festa, proprio nel tempo in cui dovrebbero assistere alle sacre funzioni, e pretendessero poi che i loro figliuoli siano buoni, ritirati e devoti » (Sac. Giovanni Bosco *La forza della buona educazione*, cap. XIV).

QUESTIONARIO

1. *Perchè e come Don Bosco ha offerto ai suoi giovani un « ambiente » di famiglia?*
2. *Perchè e come Don Bosco ha offerto ai suoi giovani un ambiente di « protezione, espansione piena preparazione »?*
3. *Conoscete esempi di disarmonia familiare e di conseguenze negative sui figli?*
4. *Quali sono le condizioni perchè tra padre e madre domini l'armonia, l'accordo, la pace, la collaborazione, l'amore?*
5. *Quali difficoltà trovano oggi i padri di famiglia per interessarsi come si deve dell'educazione dei figli? Come le possono superare?*
6. *Qual è la funzione specifica della mamma con i figli, nell'infanzia, nell'adolescenza, nella giovinezza? Che difficoltà trova? Quali aiuti?*
7. *Come possono i fratelli aiutarsi reciprocamente nell'educazione? E tra fratelli e sorelle?*
8. *I nonni sono d'aiuto o di inciampo per l'educazione dei figli? Le zie? Gli altri parenti? I conoscenti e gli amici e le amiche di casa? I domestici?*
9. *In che modo papà e mamma possono essere d'esempio per i figli?*
10. *Come si ottiene la confidenza dei figli?*

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

ANDRÉ M. CARRÉ O.P.

SACERDOZIO E LAICATO

PRESENTAZIONE DEL CARDINALE MARELLA

PAGINE 378 • L. 1600

COLLANA "LA SCALA DI GIACOBBE" - n. 3

novità

Diciotto conferenze tenute dal padre domenicano André M. Carré a Notre-Dame. Una piccola "Summa" sul ruolo che preti e laici hanno nella Chiesa di Dio, le cui dimensioni di diritto coincidono con quelle di tutta l'umanità: dogma, morale, ascetica, impegno apostolico vi si trovano fusi insieme armoniosamente

Nelle migliori librerie e direttamente presso la **SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE**
Corso Regina Margherita, 176 - Torino - C. C. Postale n. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il c. c. postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE - **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i sigg. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.**